

Riflessioni intorno alla ristorazione scolastica, irrinunciabile occasione di prevenzione

Agenzie sanitarie ed educative nazionali ed internazionali concordano circa il fatto che la ristorazione scolastica costituisce un contesto fondamentale per promuovere un'alimentazione salutare (favorire il consumo delle porzioni raccomandate di frutta/verdura , l'apporto equilibrato dei diversi componenti nutrizionali ridurre il consumo di zuccheri e sale) strategica per contrastare l' "epidemia di obesità" e le malattie croniche non trasmissibili (malattie cardiovascolari, tumori, malattie metaboliche) principali cause di morte prematura e anni di vita vissuti in cattiva salute .

In tal senso è orientato il Piano nazionale della Prevenzione 2014-18 ed Piani attuativi regionali che dedicano ampio spazio alla scuola come setting strategico per promuovere salute e perseguire l'equità sociale.

Del resto l'istituzione della mensa scolastica ha rappresentato un importante strumento per garantire a tutti i bambini , indipendentemente dalle risorse economiche e culturali della famiglia, un pasto di elevata qualità nutrizionale ed un'occasione insostituibile per dare concreta attuazione all'educazione alimentare senza la quale anche le proposte più salutari rischiano di naufragare.

Mentre si registrano i primi risultati dell'impegno messo in atto dai comuni, dalle ditte di ristorazione ma anche da genitori ed insegnanti, sopraggiunge la notizia della sentenza del tribunale di Torino che, nata da un contenzioso sulle tariffe, ribadisce la possibilità di scelta della famiglia di consumare a scuola il pasto portato da casa in alternativa alla mensa scolastica .

Il maggiore effetto della sentenza del Tribunale di Torino non saranno tanto gli innegabili rischi igienico sanitari, ma quello legato alla penalizzazione della qualità nutrizionale del pasto e dell'attività di educazione alimentare.

Cosa succederebbe se un insegnante si trovasse a gestire il concomitante consumo da parte dei suoi allievi di pasti molto diversi fra quelli offerti dalla ristorazione scolastica e quelli portati da casa ?

Al di là dello stretto controllo sul comportamento quale educazione alimentare si potrebbe ragionevolmente proporre ?

In queste settimane ho avuto molte occasioni di incontro e confronto sul tema con i molti portatori di interesse e fra questi mi ha colpito l'atteggiamento di un paio di insegnanti esperte (di quelle che ognuno vorrebbe per i propri figli e nipoti) che si sono subito confrontate coi genitori sul tema e con autorevolezza hanno difeso il valore del pasto condiviso e l'importante significato educativo che rappresenta.

Che dire poi dell'impegno dei comuni che, anche con il supporto dei rappresentanti dei genitori, si sono fatti carico di assicurare tariffe sostenibili da parte di tutte le famiglie ?

Viene da chiedersi se educatori ed enti locali sono impegnati a sostegno della ristorazione scolastica perché gli operatori di sanità pubblica non dovrebbero difendere e sostenere una scelta che è anche una scelta di salute ?

Ben comprendendo l'esistenza di problemi anche di natura economica da parte dei Comuni (non tutti sono in grado di sostenere il servizio di ristorazione e tantomeno tariffe agevolate) e dei cittadini/utenti si potrebbe proporre un diverso impiego delle importanti risorse economiche che l'Unione Europea destina al miglioramento dell'offerta alimentare

scolastica, questo grazie ad un lavoro coordinato fra i diversi ministeri (MIUR, Salute, Risorse Agricole), finalmente la salute in tutte le politiche !

Proposte di impegni per il breve e medio periodo

- 1) Proseguire il confronto con i diversi portatori di interessi
- 2) produrre in tempi brevi una risoluzione della SItI sul tema da condividere con altre Società scientifiche interessate *inoltre*
- 3) creare un momento dedicato di confronto su “Ristorazione scolastica e salute” nell’ambito del prossimo 49° congresso nazionale SItI che si terrà a Napoli 16-19 novembre prossimi.